



Politici, comandanti di navi da crociera Ecco i Patò di oggi

Andrea Camilleri parla del «suo» primo film per il cinema tratto dal suo romanzo del 2000. Nella Sicilia del 1890... E intanto da giovedì su Raiuno «Il giovane Montalbano»

GABRIELLA GALLOZZI
ggalozzi@unita.it

Camilleri arriva al cinema. Dopo tanta tv, anzi dopo il fenomeno Montalbano - che dal 23 febbraio ritorna su Raiuno con il prequel interpretato da Michele Riondino - il celebre scrittore siciliano debutta sul grande schermo. Stiamo parlando di *La scomparsa di Patò*, il film di Rocco Mortelliti tratto dall'omonimo romanzo di Andrea Camilleri del 2000 che, passato al Festival di Roma due anni fa, arriva finalmente in sala dal prossimo venerdì per la Emme cinematografica.

Con Neri Marcorè, Nino Frassica e Maurizio Casagrande, il film è stato sceneggiato a sei mani da regista, scrittore più Maurizio Nichetti. Anche se Camilleri confessa di non averci messo mano quasi per niente. Come da anni non interviene nella sceneggiatura del Montalbano televisivo: «Ho fatto solo due richieste. - spiega lo scrittore -. Volevo che emergesse la stupidità e la supponenza del potere quando vuole che un fatto sia visto con i suoi occhi, e volevo che fossero forniti allo spettatore, come al lettore del mio romanzo, degli strumenti, dei documenti, per capire perché un uomo ad un certo punto della sua vita vuo-

le scomparire. Tentazione che ognuno di noi deve aver provato almeno una volta». L'idea, del resto, prosegue lo scrittore gli è venuta leggendo *A ciascuno il suo* di Sciascia, in cui si fa riferimento a questa leggendaria scomparsa: Antonio Patò svanito nel nulla durante la rappresentazione del *mortorio* in cui vestiva i panni di Giuda.

NELLA SICILIA DEL 1890

Il romanzo ambientato nella Sicilia del 1890, racconta con la consueta e pungente ironia di Camilleri, infatti, le indagini compiute da carabinieri e polizia sulla misteriosa sparizione di un impiegato di banca (Neri Marcorè). Un ragioniere apparentemente irreprensibile, tutto «casa, lavoro e chiesa» come lo descrive la moglie. Ma che in realtà si svelerà un abile mascalzone, capace persino di raggi-

Il protagonista È un imbroglione che sparisce improvvisamente

rare la mafia. Un carattere molto italiano, insomma. Noto ieri come oggi. «Fra imbroglioni come Patò del passato e quelli di oggi - dice lo scrittore - la differenza è evidente, basta aprire un giornale. Oggi fanno gli imbroglioni ma non scappano, stanno in mezzo ai piedi tutti i giorni».

E per Neri Marcorè, che al mascalzone scomparso ha dato il volto? «Oggi i Patò fanno i politici o guidano le navi da crociera - risponde -. Del resto, purtroppo, è una tradizione tutta italiana quella di non trovare mai i responsabili». Le indagini intorno alla scomparsa di Patò offrono lo spunto, insomma, per raccontare il malcostume italico, le ipocrisie e la corruzione del potere di ieri, tali a quelli di oggi. Con tanto di «aggiustamento» finale dell'inchiesta, fatto a misura per non sollevare scandali, poiché il Patò scomparso è nipote di un parlamentare dell'Italia appena unificata. Un'Italia che non cambierà mai insomma? «No, se c'è la volontà di tutti», conclude Camilleri. «Purtroppo spesso è mancata questa volontà. La volontà politica di combattere la mafia, per esempio. Come quella di combattere l'evasione fiscale. La mafia si può battere se c'è la volontà di tutti, ma per ora si sta mangiando mezzo nord, come si è mangiata mezza Sicilia, al di là delle affermazioni e delle smentite dell'ex ministro dell'Interno».

gile e delicato: in scena c'è una donna molto più giovane di mia madre, non c'è un ospedale, c'è un'attrice con due attori che pensa ad alta voce. È un gioco teatrale in cui si fa a meno dei trucchi teatrali. Lo spettacolo fa pulizia di tutto ciò che si vede, eppure quello che rimane è forte: cosa sopravvive dopo aver annullato tutto? È la nuova vita di Mariapia».

Lavorando a questo spettacolo ha scoperto degli aspetti nuovi di sua madre?

«Poco alla volta si sta perdendo quell'immagine da eroina tragica, Mariapia sta diventando un personaggio che ora possiamo anche prendere in giro».

Che progetti ha per i prossimi mesi?

«Intanto la tournée del *Diario* e poi il debutto di un nuovo spettacolo, *Exit*. Protagonisti saranno quattro coppie che non riescono a separarsi».

E per il cinema?

«Sto scrivendo un nuovo soggetto, una storia di fantasmi, aspetto che qualcuno si faccia avanti».

Lei ha una formazione cinematografica ma ha fatto molto teatro: quale dei due è il suo grande amore?

«Per un attore il palcoscenico è sicuramente più gratificante, ma il cinema è un giocattolo meraviglioso...».



In Sicilia Neri Marcorè e Alessia Cardella in «La scomparsa di Patò»